

## **I pensieri lunari sono, forse, quei pensieri che il corpo mi regala quando oso ascoltarlo?**

A cura di Angela Gerardi

Portare all'attenzione del pubblico i pensieri, le emozioni, gli accadimenti del corpo di Agnese Serranis è una esperienza che ha creato uno spostamento dentro di me e immagino in tutte noi del "Gruppo" di Siena .

Per quanto mi riguarda uno spostamento lento, iniziato con la prima lettura del suo libro "Smarrirsi in pensieri lunari". E' stato come camminare in una selva oscura senza la luce della luna ad indicarmi il cammino. Le parole si accavallavano senza punteggiatura, come i sassi di un sentiero che nei buoi mi fanno inciampare o le foglie invisibili degli alberi che, come fantasmi, mi strusciano sul corpo spaventandomi. Per fare passi in un bosco oscuro non mi serve "pensare" o "parlare" ma bensì ancorarmi saldamente al corpo e al suo sentire per orientarmi e avanzare. Solo con il mettere al centro il mio corpo e le sue infinite possibilità posso regalarmi una nuova mappa, vissuti inaspettati e nuova conoscenza di me in un territorio poco illuminato.

Agnese Serranis mi ha condotto in una selva oscura e ha rischiato se stessa.

Io, in questo viaggio, potevo fuggire, liquidarla giudicandola matta oppure seguirla nelle sue fuoriuscite dalla realtà per affacciarmi, con lei, ad una visione altra, ad un paesaggio umano e femminile altro. Ecco, Agnese Serranis mi ha parlato della sua ribellione, dei contorni della libertà esistenziale a cui aspirava e lì la selva scura è diventata, per me, non solo tiepida ma anche meno buia. Sono tornata e ritornata ai frammenti da me evidenziati nel suo libro, non al tutto e, via via il narrarsi di Agnese Serranis ha prodotto una dimensione magica come nelle notti di luna piena. Sono entrata in contatto con le tante figure maschili e femminili del mio teatro interiore; alcune di queste si sono risvegliate dal torpore in cui erano precipitate sotto la doppia spinta della storie e della mia complicità con essa.

Il mio essere donna, anche "lucida" e "aperta" a nuovi livelli esistenziali non poteva bastare a sostenere l'incontro con Agnese Serranis: c'era bisogno di un collettivo, di essere più di una, due, tre , quattro ...otto per portare la sua lucidità a noi e ad altre. L'idea di creare una performance teatrale portandoci dentro dei frammenti di testo che facevano eco dentro di noi è stato, di nuovo, un partire da sé per andare nel mondo e narrare, dare forma a qualcosa di profondo e denso che ci abita, raccontare della nostra relazione con l'altro sesso e con il nostro corpo che può generare la vita.

Il mio frammento partiva dalla lucida consapevolezza che "c'è qualcosa di speciale nel gesto di fare l'amore: la conoscenza reciproca del corpo".....la possibilità di " esistere insieme per tanto o per poco ma esistere insieme" e terminava con parole che mi facevano precipitare in una dimensione equivoca "esisto perché lui possa esistere" quasi subalterna, in conflitto con la mia aspirazione femminista alla soggettività e individuazione piena.

Mettere a fuoco l'equivoco dell'amore scritto in questo finale "esisto perchè lui possa esistere", portarlo in una dimensione oltre, forse più mia, è stato il mio lavoro di crescita personale.

Oggi sento dentro di me una nuova frequenza sulla quale il mio corpo osa sintonizzarsi: la possibilità di un desiderio liberato dalla sudditanza, disponibile a sperimentare senza i copioni del “sogno d’amore” che hanno collocato uomini e donne dentro delle gabbie distinte. Si è aperta a me la possibilità di un viaggio nell’intimo, nel corpo a corpo che fa coniugare solo al presente il verbo esistere .....“esisto perché lui possa esistere”....., o il verbo essere .....“in quel momento io sono il mondo, il mare, l’acqua e la luce”. E’ solo nel presente di quel “gesto di fare l’amore” che la mia libertà può essere totale. Tornata nel mondo e nel corso della storia, ricca e forte di questo vissuto, il cambiamento politico che desidero nella relazione sociale tra i sessi è forse meno lontano, posso sollevare lo sguardo e vedere “una miriade di stelle che mi sorridono” e la luna piena che mi indica la strada.

I pensieri lunari di Agnese Serranis , in fondo, sono quel sapere del corpo che spazza via gli “equivoci dell’amore” e apre “all’ambiguità dell’intimo”<sup>1</sup> che la “vicenda dei sessi”<sup>2</sup> ancora oggi occulta.

Grazie di cuore a tutte noi che eravamo lì, chi sul palco chi in platea. Circolava la tensione, l’attenzione e l’emozione dei nostri corpi, l’echo delle parole pronunciate diventava segno sui volti, nella postura, negli occhi e negli sguardi di chi era lì sul palco e in platea .....è stato bello essere insieme attrice e spettatrice del “Concerto per otto voci smarrite tra pensieri lunari e parole spudorate”.

Grazie alle amiche Sonia Tsevrenis e Tina Tortorella per aver curato il nostro andare incontro a questa esperienza. Grazie a Lea Melandri per questo invito alla lettura diventato poi invito a dare forma a questi echi interni. Grazie a Albalisa Sampieri per la sua regia sapiente rispettosa e attenta ad ognuna di noi.

## Note

1L’amour est équivoque et l’intime est ambigu. Conférence di François Julien all’ Festival Philosophia di st Emilion, Francia , Maggio 2012

2 Lea Melandri “vicenda dei sessi” è una parola che più volte mi sono appuntata percorrendo i suoi scritti.